

TEATRO

Le ultime di «Maratona di New York»

DÀ L'ADDIO AL PALCOSCENICO una delle commedie in friulano più amate dal pubblico, Maratona di New York, il «cavallo di battaglia» del Teatro Incerto che dal 2002 porta in scena la celebre commedia di Edoardo Erba nella versione in marilenghe di Paolo Patui con la regia di Rita Maffei per la produzione Css. Dopo oltre 100 repliche in tutta la Regione, con qualche sortita anche oltre il Ta-

gliamento che si è spinta fino in America Latina e in Australia, per il pubblico dei nostri folglars furlans, il Teatro Incerto ha deciso di interrompere la «corsa teatrale» della sua Maratona friulana e lo farà con due festose ultime repliche il 12 giugno al Parco La Cortina, a Gradisca di Sedegliano (in collaborazione con il Comune e il Circolo Il Suei), e il 19 giugno, al Teatro S. Giorgio di Udine (inizio ore 21).

Anche se non lo ammetteranno mai, Fabiano Fantini e Claudio Moretti si separano da questo spettacolo dopo cinque fittissimi anni di repliche anche per sospendere i ferrei allenamenti a cui li sottopone questo spettacolo che chiede di essere recitato in corsa dal vivo per oltre un'ora. Maratona di New York ha una storia costellata di successi, da quando l'avvincente copione del drammaturgo mi-

lanese Edoardo Erba vinse nel 1992 il Premio Candoni Arta Terme per la nuova drammaturgia, per poi essere interpretata per la prima volta in Italia da Bruno Armando e da un Luca Zingaretti non ancora «Montalbano». Da quel debutto, in questi quindici anni, Maratona di New York ne ha fatta ancora tanta di strada: è stata tradotta in molte lingue internazionali ed è stata rappresentata a Roma

e a Milano, a Edimburgo – dove ha vinto il Fringe Festival nel 2004 – ma anche a Parigi, a Barcellona, a Buenos Aires, a Londra, a Tel Aviv, Boston, a Wellington, in Nuova Zelanda. Nel 2002 tocca al friulano, nella bella messa in scena di Rita Maffei per i due compagni del Teatro Incerto, per la produzione del Css Teatro stabile di innovazione del FVG, «e di tutte le traduzioni che ha avuto – commenta Erba – questa è quella che mi dà più gioia, perché mi pare un contributo a mantenere viva una splendida lingua, che ho amato leggendo le prime poesie di Pasolini».